

MEDIATRICE · DEL · PERDONO

# SANTA VERONICA

BOLLETTINO · DEL · SANTUARIO · DI · SANTA · VERONICA · GIULIANI · IN · CITTÀ · DI · CASTELLO

LIV-01





# [ SOM MAR ...IO... ]

LIV-O1



- |   |  |
|---|--|
| 3 IL PERDONO DIFFICILE  | 38 IN CAMMINO<br>CON SANTA VERONICA<br>LE ROSE DI GERICO |
| 6 L'UMANITÀ DELLA<br>BEATA FLORIDA CEVOLI                                 | 44 LAVORI IN MONASTERO                                   |
| 24 DAL DIARIO. AMORE  | 46 CONSORELLE DEFUNTE                                    |
| 26 DI FRONTE ALLA VIOLENZA  | 47 DEFUNTI RACCOMANDATI<br>ALLE NOSTRE PREGHIERE         |
| 30 LA DONNA È LA MEMORIA<br>VIVENTE CHE L'ESSERE<br>UMANO È UN 'PARZIALE' | 50 OPERE DISPONIBILI                                     |

## IL PERDONO DIFFICILE

Quando Veronica morì il 9 luglio 1727, le testimonianze raccolte nei processi dicono che la comunità era un cuor solo e un'anima sola, riunita attorno ad una piccola donna che aveva saputo amare e aveva imparato a perdonare. Spulciando infatti con pazienza tra le testimonianze e leggendo in filigrana tra le pagine del diario, possiamo in qualche modo intuire come anche lei abbia vissuto situazioni cariche di sofferenza e spesso difficili da gestire. Morì circondata dalle sorelle e dal sacerdote: la sua morte si inserì in un vero e proprio atto liturgico capace di illuminare il senso vero di tutta la sua vita e della vita della comunità. Esiste pertanto un luogo in cui la storia nella sua verità e anche nel suo dramma non entra nel terreno

dell'oblio ma in essa - così com'è - possiamo scoprire il disegno salvifico di Dio che si fa strada. Gesù Risorto si mostra con le piaghe delle mani, dei piedi e del costato; la violenza che lo ha portato alla morte non è rimossa ma rientra nel progetto di amore salvifico del Padre svelato ai discepoli. Nella riscoperta del senso salvifico della storia umana, vengono ridisegnate e rifondate le relazioni comunitarie e intersoggettive: ogni celebrazione liturgica nella quale prende corpo la parola: *Ecco, io faccio nuove tutte le cose!* (Ap 21,5), crea uno spazio in cui sono resi possibili nuovi rapporti tra le persone. Questa possibilità può illuminare e ricostruire la trama della memoria individuale e collettiva di un'intera comunità; può aiu-



tare a non cadere nella trappola della rimozione o dell'oblio, ma a vivere il perdono come un sovrappiù di «lavoro della memoria» (P. Ricoeur).

La liturgia che celebra questo amore di perdono, che lo testimonia, che ne fa esperienza rituale, è pertanto al culmine della vita della Chiesa e si pone come interrogativo alla coscienza dei popoli.



*Le Sorelle Cappuccine*



# L'UMANITÀ DELLA BEATA FLORIDA CEVOLI

ISABELLA ZUCCHI - PSICOLOGA, GRAFOLOGA

*La personalità e l'umanità della Beata Florida Cevoli attraverso l'analisi psicografodinamica della sua scrittura.*



## UNA BREVE PREMESSA

Prima di entrare in argomento, vorrei dire che questo lavoro nasce dal desiderio di comprendere la beata Florida Cevoli da un particolare punto di vista, che permetta di approfondire lo studio della sua dimensione umana, del suo temperamento, dell'evoluzione umana della sua personalità per favorire una vicinanza maggiore con la Beata da parte del lettore. Suor Florida è stata discepola di santa Veronica Giuliani, è nata a Pisa da famiglia nobile l'11 novembre 1685, ed è morta nel Monastero delle Clarisse Cappuccine a Città di Castello il 12 giugno 1767, dove fu abbadessa per venticinque anni e vicaria per venti. Era presente come vicaria quando Veronica Giuliani concludeva il suo cammino umano.

Il punto di vista con cui mi propongo di avvicinare la Beata, è fondato sull'approccio psicografodinamico, cioè sullo *studio della scrittura considerata come l'espressione grafodinamica della personalità di un individuo*.

Più precisamente, studi e ricerche che ho condotto in diversi contesti per numerosi anni, mi hanno portato a proporre il nome di "psicografodinamico", per indicare lo studio dell'espressione grafomotoria da un'ottica che implica i fondamenti della psicologia dinamica, le tematiche della psicologia della personalità e una visione olistica dell'uomo.

Proporre lo studio della personalità della beata Florida secondo questa prospettiva, quindi, porta a ricordare il *valore della motricità grafica* come espressione individualizzata della dimensione umana del soggetto scrivente e, quindi, come *sistema che informa* sulle predisposizioni comportamentali connesse alla sua natura innata, sulle tendenze temperamentali e motivazionali, sull'andamento dell'organizzazione

evolutiva del carattere e su altri fondamentali aspetti (Zucchi, 2000; Zucchi, 1992). Ciò consente di formulare, in modo attendibile, sia delle ipotesi sul comportamento intellettuale e affettivo-emozionale di un soggetto, che delle valutazioni relative al tipo di sviluppo e all'organizzazione dinamica della sua personalità, nella sua complessità e nel suo 'divenire'.

## DALLA SCRITTURA ALLA PERSONA

Lo studio psicografodinamico della personalità della Beata, nella prospettiva indicata, porta a favorire progressivamente il rapporto tra il lettore e la Beata, perché viene presentata nella sua umanità, nell'ambito dei suoi *punti di debolezza* e dei *punti di forza* connessi alla sua natura umana, per comprendere il lavoro che ha fatto su se stessa e, compenetrando questo lavoro, trovare stimoli utili per confrontarsi con la sua personalità, allo scopo di individuare elementi fondamentali per la crescita della propria persona in un processo di perfezionamento che la trascende. Alcuni anni fa, mi dedicai allo studio della scrittura di santa Veronica Giuliani (Zucchi, 1992) e mi resi conto quanto sia importante conoscere queste figure così significative per l'umanità: man mano che lavoravo sulla sua scrittura, cresceva un rapporto particolare con la Santa che, inizialmente, quasi mi 'spaventava' per la nota intensità della sua vita mistica, ma che progressivamente sentivo non solo sempre più vicino, ma entrando in contatto con i suoi punti deboli, realizzavo meglio la lotta che aveva fatto e ricevevo numerose sollecitazioni per lavorare sulla mia persona. Addirittura, si sviluppò una familiarità con la Santa che quasi mi sembrava di averla conosciuta: una sensazione che si originava dalla comunicazione sempre più



diretta, che si sviluppava mentre osservavo la sua scrittura ed entravo in contatto – direi – *grafovisivo* con questa forma di rappresentazione della sua realtà umana. Talvolta, può capitare di pensare che i santi siano persone speciali, che siano ‘nati’ santi, che per ‘loro’ è tutto più facile, ma le cose, ragionandoci un attimo in più, riflettendo, non stanno così: i santi sono nati come esseri umani, come ognuno di noi e come noi hanno dovuto combattere con le tendenze critiche del proprio temperamento, perseguendo, però, un complesso cammino di perfezionamento. Ebbene, spero che la conoscenza della personalità umana della beata Florida, presentata secondo l’ottica che seguo, possa portarla vicino al lettore, vicino a tutti noi, come ‘maestra’ per la nostra crescita interiore.

Conoscere personalità che hanno compiuto percorsi esemplari, è importante per avere modelli di vita che spronano a non aver paura di iniziare a perfezionare la propria umanità.

Come ho avuto modo di puntualizzare in altre sedi “l’analisi grafologica della scrittura, specie degli scritti più spontanei, permette, oltre a precisare la natura costituzionale di un individuo, di avvicinarne la realtà interiore, più intima, le motivazioni coscienti e inconse, il tipo di preoccupazioni, la varietà di emozioni e le modalità emotive; permette di addentrarsi nel vissuto psicoemozionale dell’essere umano e anche se non è certo possibile descrivere il contenuto in termini di notizia, è però possibile comprendere lo stato d’animo. Quindi, la scrittura è un oggetto di studio che analizzato apre la strada ad entrare in contatto con un mondo intimo, profondo, con quella parte della personalità che non sempre è esplicitata agli altri dal soggetto e che non sempre è letta dagli altri neanche dal comportamento non verbale,

quella parte più nascosta, spesso anche temuta dall’individuo” (Zucchi, 2000). A questo punto proviamo ad addentrarci nella dimensione umana della beata Florida Cevoli attraverso i suoi scritti e i suoi disegni.

#### SCRITTI E DISEGNI DELLA BEATA FLORIDA

Ecco alcune immagini da osservare prima di incontrare la sua personalità umana.

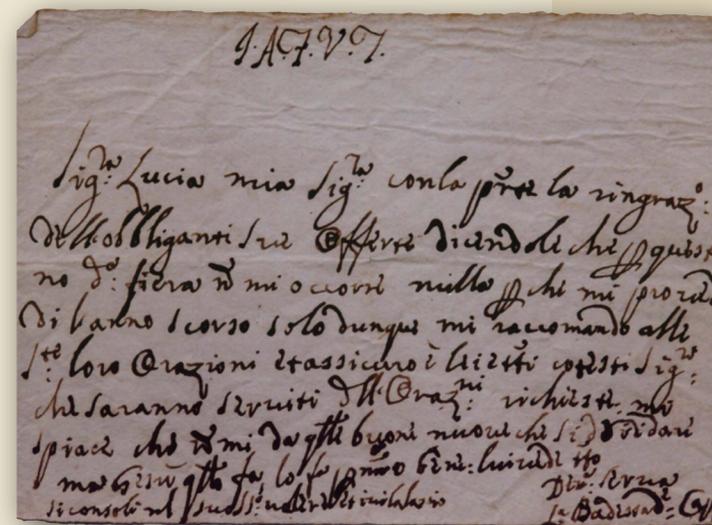


Fig. 1



tanto procuriamo noi tutti con le Orationi conseguire  
 qto che unitato con le parole, et assicuriamoci che ne  
 suo piu Dio che le creature. Ringraziamo in tanto  
 la sua Santa di tutti le notizie di dato e di fatto  
 oppo questo Monasterio furono così ringraziamo il  
 sig. Canonico di e lo salutiamo in Gesù. mille saluti e mi  
 le ringraziamo a S. Anna M. sta in le mi benefi: emi  
 salutati alla nostra buona Vichian: se è capaci ricevuti  
 di ringraziam: fatto isto: si manda due Anzi all'Inferno  
 di alla poche caridde. Benedicite

Fig. 5

Rever. Intenzioni

Si unira tutto il D. no. Ufficio con  
 quelle lodi che danno all' On-  
 nipotè. Dio tutti gl'Angeli di  
 Paradiso: con tutte quelle lodi  
 che le da di continuo Manar:  
 e tutti i Santi Comprensori: con  
 tutte le creature della Terra  
 che sono state, sono e saranno.  
 Di piu intendo ancora di dar-  
 li infinite lodi in unione di  
 quelle che da a se stesso; in se  
 stesso, e per se stesso: unite a quelle  
 del Divin Verbo per tutta l'Esen-  
 nita: In ringraziam: di tutti le Miseri-  
 cordie: ci compare ogni momento  
 in apparecchio e ringraziam: per la sua  
 Comunione

Fig. 6



Alcuni scritti (v. Figg. 4, 5, 6) offrono dei tratti particolarmente nitidi, considerando gli strumenti a disposizione per scrivere.

Gli scritti che ha lasciato sono tanti: in questa sede ho selezionato solo alcuni campioni per favorire il contatto con la Beata, che vorrei chiamare con il suo nome: al secolo Lucrezia Elena.

#### L'ESPRESSIONE GRAFICA DELLA BEATA FLORIDA: AL SECOLO LUCREZIA ELENA

Nel descrivere ciò che comunica la sua scrittura, ne parlerò spesso al presente, come fosse tra noi, ma, se ci riflettiamo, suor Florida è con noi e i suoi scritti permettono di incontrare la sua persona.

Entriamo pian piano nella sua umanità.

Il temperamento, che ha origini costituzionali, innate, è caratterizzato da una buona energia vitale, sensibilità d'animo, emotività che la predisponeva all'empatia, intelligenza intuitiva e sostenuta da capacità osservative e analitiche. Per indole è portata ad atteggiamenti tenaci, coerenti: la grafia presenta indici di resistenza, cioè di una forza che la induce a non cedere dai suoi propositi. La scrittura presenta in generale delle buone risorse, qualitativamente dotate di vivacità nelle idee, di plasticità mentale, di rapidità reattiva nelle associazioni e sul piano immaginativo.

La qualità del tracciato grafico (v. figg. 4, 5, 6) e dei disegni (v. figg. 9, 10, 11, 12) indicano che negli anni ha sviluppato un apprezzabile gusto estetico e abilità artistiche. La grafia accurata, con tratti eleganti, precisi e personalizzati, rivela che per natura possiede doti che la rendono raffinata nelle sue prestazioni pratiche,



manuali.

La firma (v. fig. 2) riflette dignità dell'io e ideali che animano senso di responsabilità sociale, indica anche una coerenza tra mondo interiore e comportamenti esteriori.

La personalità di Lucrezia Elena è positivamente caratterizzata da una riservatezza arricchita da un buon grado di esigenze estroverse che la portano a interessarsi in maniera profonda delle relazioni umane.

Il contesto grafodinamico si presenta misurato, dotato di equilibrio, in cui domina l'organizzazione derivata dal livello cosciente dell'organizzazione psicomotoria. Ne consegue che la dimensione cerebrale tende a prevalere sul piano espressivo del suo comportamento, ma ciò non ostacola, non sopprime la dimensione del sentimento che viene vissuta in maniera molto intensa nell'interiorità.

Si potrebbe dire a questo punto che la sua personalità è perfetta, ma l'umanità ha sempre degli aspetti critici su cui la persona viene chiamata a lavorare.

La scrittura di Lucrezia Elena presenta anche alcuni elementi complessi che potevano provocare delle complicazioni e interferenze a livello delle sue interazioni, perché per mantenere la sua linea, rischiava di cadere in eccessi di rigidità e di ricerca perfezionistica. È noto che proveniva da una famiglia in cui aveva ricevuto un'istruzione superiore, rispetto alla media di quei tempi, ma bisogna osservare che non basta essere nati in un certo contesto per avere dei requisiti che si distinguono: ciò che sottolinea la differenza è la predisposizione insita nel temperamento e Lucrezia Elena disponeva di numerose abilità naturali.

Uno spontaneo intuito psicologico le permetteva di certo di compenetrare e co-



gliere la realtà degli altri, mostrando distinzione nei modi e decoro. Il suo psichismo rifugge da ogni banalità e ostentazione.

Riprendendo le osservazioni sugli aspetti critici, va rilevato che capacità riflessiva, logica, esigenza di controllo, lottano con alcune tendenze costituzionali di base che provocherebbero reazioni impulsive, istintive, anche impazienti, in quanto il temperamento comprende tratti di eccitabilità nervosa, di fierezza di carattere, di una forza che comportava una carenza di duttilità, ma quelle forze di esigenza di resistere, di mantenere una fermezza nel suo cammino umano, sono impegnate a opporsi a quelle che, a mio avviso, sentisse come debolezze di carattere da combattere e quindi, anche a costo di sofferenze, si proponeva di perseguire obiettivi di obbedienza, umiltà e adeguamento.

Desidera l'indipendenza, è volitiva, sa essere tenace nel portare avanti i suoi impegni, fino a sacrificarsi se è importante l'obiettivo, dimostrando serietà, organizzazione e rettitudine: doti indubbiamente apprezzabili. Ma ciò non significa che in certe circostanze non dovesse faticare, soffrire, a praticare l'obbedienza, provare anche vergogna, disagio, specie se non si sentiva all'altezza del compito richiesto! In lei lottavano spinte perfezionistiche con atteggiamenti rigorosi che la inducevano a sentirsi inferiore, a porsi all'ultimo posto. Ciò si deduce da lettere eseguite in modo particolarmente curato, aggraziato.

La sua stessa firma (v. fig. 2) presenta una 'F' con un riccio di ammanieramento iniziale piuttosto vistoso, significativo, considerando il contesto grafologico della scrittura, di una ricercatezza non affettata nei modi, di un impegno a mantenere e mostrare atteggiamenti di mitezza: è uno sforzo che compie perché consape-



vole che dei suoi punti di debolezza, insiti in ogni essere umano. Lucrezia Elena non voleva cedere a reazioni istintive che potevano scivolare da ragionevole fermezza a vissuti emozionali di resistenza irrazionale a causa della sua rigidità. Più precisamente, poteva apparire un po' troppo rigida e arroccata sulle sue posizioni quando temeva di deviare dai suoi propositi. È un suo meccanismo di difesa che si attiva per controllare le tendenze critiche.

Il tracciato grafomotorio infatti presenta una buona tonicità a livello di forza d'incisione, indice di energia vitale, di predisposizione all'azione, di spinta intrinseca ad affrontare le lotte della vita, di perseguire gli obiettivi desiderati; il ritmo è mantenuto con pause cadenzate e vivaci, con un risultato di sintesi accurato ed esteticamente elegante: anche in età avanzata i suoi scritti mostrano la sua indole caratterizzata da fermezza e pertinacia.

Làzaro Iriarte (1993, p. 113) nella sua opera sulla Beata ha osservato: "Scriveva speditamente e con acume le sue lettere e la bella calligrafia rivela nei suoi tratti, chiarezza di idee e fermezza di carattere. Si muove a suo agio nei vari affari, anche di ordine economico, dimostrando un notevole senso pratico".

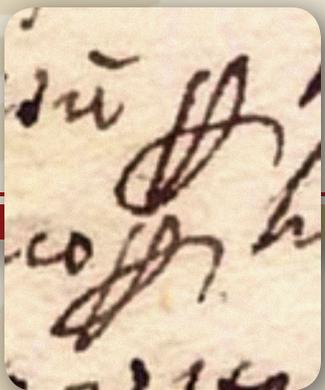
Di fatto, la grafia accurata, le modalità dei movimenti di precisione, le angolosità, le aste verticali, riflette un impegno del livello corticale, cioè della parte più evoluta del sistema nervoso chiamata neocorticale. In altre parole, è il mondo del controllo esercitato da parte della coscienza dell'Io, ovviamente in associazione ai livelli inferiori, cioè quello midollare (il più antico, da cui deriva l'entità dell'energia vitale) e quello paleocorticale (sistema cerebrale che riceve gli stimoli e che subentra nei processi di apprendimento, memoria e dinami-

che emotive). Sembrano osservazioni fredde, tecniche, ma vanno considerate tenendo conto della dimensione umana, della realtà individuale, che implica una caratterizzazione irripetibile di quanto accade nella persona. Il patrimonio genetico, lo sviluppo in relazione all'ambiente, le esperienze, le motivazioni, tutto è interrelato in ognuno di noi: dall'evidenza corporea, psicofisica, alla dimensione ineffabile.

In Lucrezia Elena negli anni, osservando gli scritti, si rileva che ha utilizzato le sue energie non solo per perseguire un cammino coerente, ma anche per offrire accoglienza e aiuto al prossimo, rispondendo ad un bisogno profondo della sua interiorità. Nel contempo alcuni fenomeni grafici (grafomotricità sostenuta, accuratezza, rapporto curva-angolosa, mantiene il rigo, pendente) sono significativi di un atteggiamento che cerca di mantenere una relazione in cui non si senta coinvolta in maniera tale da percepire sensazioni di dipendenza verso la sua persona, è di natura bisognosa di distacco, direi un sano distacco tra il suo io e il tu, nonostante sappia offrire tutta la sua disponibilità e il suo servizio.

Una precisazione: sia la scrittura di santa Veronica che quella della beata Florida risentono di modelli calligrafici del tempo, per esempio in alcune modalità particolari nell'eseguire delle lettere o gruppi di lettere, quali 'per', delle abbreviazioni, delle lettere doppie, e altre peculiarità, ma il modo riflette l'individualità dello scrivente, quindi, nonostante alcune somiglianze della grafia di Florida con Veronica, si colgono le differenze.

Ecco a confronto il modo di scrivere 'per' (v. figg. 7, 8):



*Fig. 7 - Beata Florida:  
il tratto finale termina sempre verso  
il basso, formando una sorta  
di gancio che è indice di un  
atteggiamento di difesa e resistenza*



*Fig. 8 - S. Veronica:  
il tratto finale è orientato in avanti,  
indice di un orientamento relazionale  
più lanciato, meno ragionato*



Le osservazioni sul grafismo e sulle particolarità aprono un orizzonte ampio e non è certo possibile esaurire il commento in questa sede, però, in sintesi vorrei dire che sono state due figure forti come rilievo umano, con alcuni aspetti e obiettivi che le avvicinavano, ma le personalità avevano una struttura diversa e quindi anche le modalità relazionali, comunicative, erano caratterizzate dalla loro individualità umana.

Torno a chiamarla Florida.

Florida presenta un fenomeno abbastanza costante negli anni a parte alcuni scritti, in cui probabilmente incide uno stato di stanchezza (figg. 1, 3, con righe che scendono ma l'ultima riga è orientata verso l'alto), che consiste nel mantenere il rigo, cioè la scrittura procede in linea orizzontale, con rare fasi in cui tende a scendere, ma poi si riprende subito. Ciò indica un impegno a esercitare autodominio, con un risultato di equilibrio del sentimento, delle emozioni e

dell'intelletto. Ne consegue che è fedele alla parola data, che è forte in lei il senso del dovere e delle responsabilità.

Non mi sorprende che Florida era 'stonata', come ricorda Iriarte (1993), perché un contesto così rigoroso, con tratti di austera accuratezza, non predispone all'armonia melodica del canto. Anche S. Veronica non sapeva cantare (D VI, 202) e non mancava certo di rigore.

Florida disponeva certamente di abilità manuali, artistiche e un intelletto capace di prestazioni raffinate a livello di pensiero. Da non trascurare inoltre che possedeva un buon livello culturale.

I suoi disegni mostrano un'abilità apprezzabile nel rappresentare gli animali, curandone l'espressione e l'atteggiamento. Qui si riportano alcune immagini. Di certo, una personalità complessa, che unisce tratti che appaiono anche contrastanti, e di fatto lo sono, ma il contrasto è plausibile nella persona, mentre non lo sarebbe la contraddizione e l'insieme degli elementi che si rilevano dalla sua scrittura non si contraddicono, anzi direi che si compensano, si controbilanciano e Florida sa essere una persona integrata, genuina, direi autentica e capace di dominare le debolezze temperamentali che caratterizzano ogni essere umano.

#### **ALCUNE RIFLESSIONI CONCLUSIVE**

Riassumendo, non tanto per concludere ma per chiudere questo spazio dedicato alla Beata, si può osservare che, anche dal punto di vista intellettuale, necessitava di chiarezza e aveva bisogno di discriminare le cose correttamente



Fig. 9 - Il Pavone



Fig. 11 - L'Aquila



Fig. 10 - Il Leone



Fig. 12 - L'Agnello (Armettino)



e accuratamente, lottando con alcune sensazioni provocate dall'emozione che la facevano sentire non soddisfatta di sé, in realtà era portata a sentirsi troppo responsabile e ad addossarsi "colpe" che non la riguardavano.

Da precisare che sul piano temperamentale, essendo ricettiva e sensibile, raccoglieva ogni sfumatura delle cose che le accadevano intorno alla sua persona ed era predisposta a variare d'umore secondo gli stimoli che percepiva. La vitalità, seppure delicata, vibrava intensamente di fronte agli aspetti che riguardano gli ambiti spirituali e di pensiero piuttosto che quelli materiali, provando disagio di fronte ogni tipo di rozzezza e istintività.

Si è sicuramente impegnata molto nella sua vita per essere corretta nelle sue azioni e per difendere con tenacia i suoi obiettivi, specie quando sentiva che gli altri tendevano a ostacolare il suo cammino, reagendo anche con forza.

Potremmo dire che ha cercato di riuscire ad espletare i suoi compiti con consapevolezza, dimostrando di essere lineare sia nel valutare fatti e persone, che nel rapportare i diversi eventi. Dotata di senso critico, non poteva accogliere passivamente le idee altrui, piuttosto penso che era portata a considerare le varie angolazioni, arrivando a non condividere ciò che le veniva presentato con troppa superficialità e approssimatività.

Disponessa di attenzione, di curiosità intellettuale, di spirito di osservazione, ma doveva stare attenta ad eccessi di critica, di rigore, che potevano farla percepire dagli altri come persona un po' troppo saccente, meticolosa, quasi 'noiosa' e pedante. Di sicuro non è questo che voleva evocare dagli altri e dava valore alle sue relazioni e ciò progressivamente emerge man mano che si comprendono le

sue modalità comunicative. Florida desidera rapporti umani positivi, produttivi, però senza dipendenza e, a mio avviso, senza ricatti. Dunque, una personalità forte che si è trovata ad essere chiamata a imparare a gestire certe eccessività del suo carattere, a intervenire con la ragione sui suoi impulsi, sulle tendenze istintive, e questo lavoro sulla propria umanità impegna e consuma energia! Di certo, la sosteneva nel suo vissuto l'obiettivo di fede sincera verso cui tendeva, aiutandola a coltivare la coerenza, la perseveranza, il sacrificio, l'umiltà.

---

#### *Bibliografia*

ZUCCHI I., La scrittura di S. Veronica Giuliani. Un segno per l'umanità, Lingraf, Urbana, 1992.

IRIARTE LÀZARO, Beata Florida Cevoli, Ed. Cantagalli, Siena, 1993.

ZUCCHI I., L'espressione grafodinamica della personalità, Maestri Editori Riccione, Riccione, 2000.

# dal Diario

## AMORE

*L'Amore è ciò che ci fa vivere; è la fame più profonda di ogni uomo. Per Veronica la fonte del vero Amore è solo Dio: Egli lo dona a tutti gratuitamente. Solo il suo Amore ha dimostrato di essere più forte di qualunque altra cosa, più forte perfino del peccato e della morte.*

 La mia cara Mamma Maria SS.ma ed il suo Figlio Gesù facevano l'una e l'altro insieme a gara a chi poteva di più ringraziare e saziare questa anima; ma questo è impossibile, perché il Divino Amore è insaziabile e non si sazia mai, mai. Più si gusta, più sete apporta; più si possiede, più va crescendo; più va accendendosi, e nulla mai gli basta. (III, 918)

 Essendo io sommo Amore, con amore ti ho amata, e con amore ti amo. Ed è così grande l'amore che ti porto, che sempre ti tengo nel mio Cuore. (II, 38)

 Dio, essendo amore infinito, si comunica alle anime sue. care; ma in modo che non v'è modo di poterlo raccontare. Questo si può ammirare in me, che sono una creatura così ingrata e infedele. Qui si che vi sono le pazzie d'amore; l'amore stesso va cercando dappertutto chi lo vuole amare, si dà a tutti in tutto, a chiunque lo voglia. Io gli dico: *Dio mio sei impazzito? Sai chi sono? Non porre in me tante grazie, che sono una miserabile creatura, piena di colpe e di difetti: tu lo sai, Tu mi vedi.* Dicendo così ho una tale consapevolezza di me stessa che mi sento annientare, umiliare in un modo che non so che cosa sia.

Quando Dio mi dà queste luci, mi sembra che in un tratto Egli piova sopra di me con diluvi di grazie e nell'intimo del mio cuore mi dice: *Vedi mia diletta? Io sono lo stesso Amore; benefico anche gli ingrati, come sei tu, e questo lo faccio per far vedere le mie magnificenze, le opere della mia in-*

*finita bontà, immensa carità, infinita misericordia. Tutto quello che opero in te, per me, è tutto effetto del mio infinito amore. Chiunque vuole amore, venga a me; ma amandomi torna tutto in me. L'amore opera in noi e lo stesso amore riporta tutto in sé; do a tutti in tutto, secondo la disposizione che trovo; e chi non l'ha, non vuole e non viene a me. Io quello che faccio, lo faccio, lo farei a tutti e a tutte le creature e, facendolo a te, chiunque saprà chi sei tu, ingrata, infedele, tutti ammireranno l'infinito mio amore, tutti s'anneranno ad amarmi.* (D V, 197)

 Dio dà l'amore, l'amore è pascolo della vita, l'amore è vita dell'anima, ella ad altro non pensa, non vuole altro che amore; non per se, ma per rendere a Dio lo stesso amore suo. (V, 195)

 Sto dei giorni che sono come fuori di me. Io la virtù non la pratico; ma, ritrovandomi in questo misero stato, mi par di capire che allora è tempo di praticare la vera e soda virtù di una vera carità. Ma pensate! Pongo in mezzo, tra me e lei, il mio amor proprio, ed essa si riduce in modo, che l'atto di carità non lo posso chiamare tale; perché sempre gli guasto il frontespizio: o facendo qualche mormorazione, o dimostrando un poco di rincrescimento a quanto mi viene richiesto, o un altro difetto. La carità vera non aspetta di essere richiesta, ma deve andare a trovare l'occasione e il modo e bisogna farla con sentimento d'umiltà. (II, 693)

# DI FRONTE ALLA VIOLENZA<sup>1</sup>

LIDIA MAGGI - PASTORA BATTISTA

I cristiani, sulla carta, dovrebbero avere una particolare competenza sulla questione della violenza.

La loro fede si riferisce al Crocifisso, un uomo che ha subito una morte violenta. Anche la storia di quanti si sono messi al seguito del Messia assassinato ha conosciuto l'ingrediente della violenza, subita e inflitta. Impossibile pensare il cristianesimo senza fare i conti con la violenza che lo attraversa. Eppure, anche noi, che ci diciamo cristiani, siamo come storditi e increduli di fronte all'attualità violenta, alla notizia di una banda di ragazzini che picchiano a morte un anziano o di una mamma che reagisce violentemente alla sospensione scolastica della figlia.

Nel nostro presente, la violenza viene sdoganata da precise responsabilità economiche, politiche, culturali e religiose. Allo stesso tempo, siamo spettatori di una storia che è – come ha scritto Elsa Morante – «uno scandalo che dura da diecimila anni». Teatro in cui la violenza è ingrediente fisso: siamo ancora quelli «della pietra e della fionda».

Per questo, oltre alla denuncia di scelte irresponsabili, che fomentano comportamenti violenti – denuncia a rischio di violenza! – è urgente ripensare il senso dell'agire umano. Insieme a una lucida analisi sociale, la persistenza dei comportamenti violenti domanda uno sguardo sapienziale, che metta a tema le dinamiche che attraversano da sempre la condizione umana.

È qui che la Scrittura può mostrare la sua fecondità. Sembrerà strano questo riferimento lontano dall'attualità. Siamo così schiacciati sul presente che il solo pensare

*Più che indignarsi, occorre guardare dentro di sé: che cosa dice la scrittura?*



<sup>1</sup> Tratto da Riforma.it del 10 maggio 2019.

di distogliere lo sguardo ci sembra una scelta irresponsabile. Eppure, la velocità con cui si consumano i fatti di cronaca, insieme alla reiterazione di certi comportamenti, dovrebbe almeno insinuare il sospetto che non funziona il limitarsi a rispondere all'ordine del giorno stabilito dalla cronaca. È utile riguadagnare una certa distanza (come fa il “Barone rampante” di Italo Calvino), rallentare il flusso dei pensieri, sottraendolo all'imperativo dell'attualità, proprio per rimanere fedeli al presente. Una diversa distensione delle nostre reazioni, che non è rimozione. La prima mossa è quella di guardare in faccia la scena della violenza. Il fatto che la Scrittura sia piena di episodi di violenza sta a indicare proprio questo: che è necessario osservarla a fondo, cercando di capire da dove nasca, come si sviluppi fino a giungere alla sua esplosione. La condanna dell'atto violento, per quanto necessaria, è la più facile e la meno incisiva. Non si fa fronte alla violenza postando su Facebook la nostra indignazione! In un contesto sociale dove il dibattito pubblico segue la logica del tifo, solo provando a scavare, nel frammento della cronaca, a studiare le dinamiche degli avvenimenti, a ricercare le possibili soluzioni, formulando ipotesi di lavoro, revocabili nel caso risultassero inefficaci; solo facendosi carico della violenza altrui senza dimenticare di guardare a fondo la propria; solo così lo sgomento e l'indignazione non saranno semplice sfogo.

La Bibbia non offre soluzioni spendibili sull'immediato. Promuove, però, una postura all'insegna dell'attenzione, della cura che giunge persino all'amore per il nemico. Nel mondo biblico vengono messe in scena narrazioni antiche che tutelano chi ascolta dal rischio di un'identificazione troppo immediata. Io divento così spettatrice di un mon-

## Il confine

*Cerco il principio del male  
come da bambina cercavo  
i margini della pioggia.*

*Con tutte le forze corro  
per trovare il luogo dove  
sedermi a terra a contemplare*

*da una parte pioggia, da una  
parte niente pioggia.*

*Ma sempre la pioggia smetteva  
prima che ne scoprissi i confini  
e ricominciava prima  
di capire fin dove è sereno.*

*Invano sono cresciuta.  
Con tutte le forze*

*corro ancora per trovare il luogo  
dove sedermi a terra  
e contemplare  
la linea che separa il male  
dal bene.*

*Ma sempre il male smette prima  
che ne scopra il confine  
e ricomincia prima*

*di capire fin dove è bene.  
Io cerco il principio del male  
su questa terra  
volta per volta  
grigia e assoluta.*

| Ana Blandiana

do lontano, dove si muovono due fratelli. Il più grande si sente svantaggiato rispetto all'altro. Poco importa se questi è il primogenito, con un nome importante rispetto ad Abele, l'effimero, colui che svapora. È per Caino, e solo per lui, che la madre ha cantato alla nascita. Abele entra in scena definito solo in funzione del fratello (Gen. 4, 2). Eppure Caino sospetta che Dio abbia occhi solo per Abele, a dispetto del fatto che si accorga della sua tristezza e lo interroghi al riguardo. Ascoltiamo la storia di un fratello divorato dall'invidia, incapace di confrontarsi con l'altro e di verbalizzare quella rabbia che lo porta al fratricidio. Una violenza annunciata, eppure sarebbe bastato poco per disinnescarla. Chi ascolta questa antica narrazione fa un cammino emotivo. All'inizio, guarda il mondo con gli occhi di Caino, ma poi allarga lo sguardo e si accorge che le cose sono più complesse rispetto al pregiudizio invidioso che ha generato la violenza.

Oggi, più che mai, la scelta di prendere sul serio il racconto biblico, di fermarsi a lungo sui banchi di quella scuola, può essere decisiva. Sarà proprio quella sapienza a sollecitare, poi, la puntualità dell'analisi, il coraggio dell'azione, il modo più generativo di affrontare il conflitto. In una parola: la violenza domanda di essere guardata, capita. Ce lo ha ricordato con forza Primo Levi: «Considerate se questo è un uomo... una donna... Meditate...». Di fronte all'abisso di violenza della Shoah, questo testimone ha speso la sua vita non «allo scopo di formulare nuovi capi di accusa» ma per «fornire documenti per uno studio pacato di alcuni aspetti dell'animo umano».

L'esplosione della violenza, ai nostri orecchi, deve suonare come un appello a voler capire più a fondo e a mettere in campo scelte responsabili.



# LA DONNA È LA MEMORIA VIVENTE CHE L'ESSERE UMANO È UN 'PARZIALE'

ANNA ROTUNDO

*“Dallo scaffale tira giù le lettere d'amore,  
le fotografie, le note disperate...  
Siediti.  
È festa: la tua vita è in tavola”.*

Piace, a Stella Morra, la poesia di Derek Walcott, perché intimamente intrecciata a quel quotidiano dell'esistenza umana che ci fa sorridere o ci fa piangere, insomma alle *“robe della vita”*, le cui priorità occorre che la teologia tenga al centro. Sono questi gli interessi di studio di Stella: le pratiche religiose nella vita quotidiana e l'esperienza ecclesiale come mondo vitale.

E l'auditorio la sente, questa carica di vita, nella forza del suo parlare che è anche tanto simpatico, e suscita applausi e interesse vivo. Dice: *“La parola di Dio ospita le nostre vite, le nostre storie. Nella Scrittura viene raccontato molto della vita degli esseri umani: per questo ci sono tutti i tipi di violenza, perché ognuno di noi possa con le sue violenze, subite o inflitte, trovarsi a casa. Per questo ci sono testi di peccato, di ira, di gioia, di festa. L'idea che genera un altro stile è che la parola di Dio viene offerta perché ognuno possa esservi ospitato con la propria vita”.*

**Prof.ssa Morra, so che come me, ama Hanna Arendt, del cui pensiero una categoria portante è quella della “nascita”. Come applicarla a questa ri-nascita della Chiesa che potrebbe attuarsi in questo momento della sua storia davvero epocale?**

Potrebbe concretizzarsi laddove il popolo di Dio si auto-comprendesse come

*In dialogo  
con Stella Morra, sociologa  
e teologa, docente  
alla Pontificia Università  
Gregoriana e al Pontificio  
Ateneo Sant'Anselmo<sup>1</sup>.*

<sup>1</sup> Intervista rilasciata il 24-02-2013 in occasione del “Forum sull'educazione alla fede dei giovani” organizzato dal Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile (responsabile don Ivan Rauti) dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace e pubblicata su Zenit.org il 27 [prima parte] e il 28 [seconda parte] febbraio 2013.

una “comunità comunicativa” di grande accoglienza e bontà: la parola a me cara è “ri-generare benevolenza”: dovremmo riprendere questo senso di un legame più profondo, più umano, fatto di un'accoglienza reciproca più gratuita. La Chiesa, nella rinuncia al papato di Benedetto XVI, vive una transizione davvero epocale, oggi, con delle “forme” (solo la definizione di questa parola richiederebbe un vero e proprio saggio) che hanno esaurito il loro contributo positivo, forme che si sono andate assestando dal X-XI secolo e hanno avuto la loro crisi tra il XVI e il XVII. Noi siamo alla fine compiuta di questo processo di consunzione. Il concilio Vaticano II ci ha dato i criteri per il rinnovamento. Ma ora abbiamo davanti il compito di “fare” le nuove forme, con una domanda di creatività e di articolazione della fedeltà all'essenziale con la capacità di rischiare il nuovo, per una chiesa che possa essere più “plurale e plenaria”, con un paragone possibile, secondo me, solo nell'incontro del cristianesimo con la cultura greca del III-IV secolo».

**In cosa il Concilio, a suo avviso, è ancora da attuare?**

Sono tre i punti importanti a riguardo. Primo: approfondire la *Dignitatis Humanae* e l'autentico senso del rispetto della coscienza, che metta al centro la vita e la benevolenza, insieme alle altre nozioni sulle quali è basato il documento, quali quelle di libertà, tolleranza, verità, dignità umana. Secondo: comprendere con delicatezza l'umano: la *Gaudium et Spes* ci dice che le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne del nostro tempo e soprattutto dei poveri, sono le stesse dei discepoli di Cristo. Afferma che noi non siamo



la cittadella dei giusti di fronte alla quale bisogna scegliere da che parte stare, siamo solo una pallida luna che fa del suo meglio per fare un po' di luce, ma nel contempo siamo nella notte come tutti. Terzo: pensare un popolo di Dio radunato intorno all'Eucaristia e che sia gerarchicamente ordinato, quindi che abbia un centro, ma dove la soggettività di tutti abbia modo di esprimersi: una figura di Chiesa cioè che vada oltre il luogo costituito mettendo in circolazione parola e carità, tra parole sincere e parole vere. Noi siamo radicati con l'idea di una Chiesa che si articola territorialmente, e anche giuridicamente ha una forma geografica, come se fosse l'unica possibile.

Essa nasce solo nel secondo millennio; nella forma attuale non ha più di due secoli di vita. Dopo il Vaticano II i movimenti, ad esempio, sono andati a ricordarci che esiste un altro criterio, quello delle persone, delle relazioni, piuttosto che quello del territorio. Il Vaticano II ci dice: la Chiesa non è *societas*, per lo meno la figura della Chiesa attuale non può più essere solo quella di *societas*. E che deve avere la forma di un popolo. Ma nessuno riesce a immaginare cosa voglia dire. Il massimo che siamo riusciti a immaginare sono stati dei consigli, che sono le forme di partecipazione a una *societas*, non sono un popolo: è diverso! Per questo stiamo perdendo e il grande rischio per i giovani che si preparano al sacerdozio è quello di diventare dei funzionari: al di là della loro buona volontà e generosità personale, di essere mangiati vivi da una burocratizzazione dell'esperienza credente (con orari di ufficio, giorni di chiusura, ecc) che non riesce più a fare i conti con i poveri mentre la vocazione deve piuttosto, oltre ogni funzionalismo, mettere al centro il sé definito dal bisogno dell'altro.

### **In questo nuovo scenario, quale può essere il contributo della “teologia al femminile”?**

Non amo per niente questa definizione, in termini di aggettivo, edulcorato ; meglio dire “femminista”. Dove questo si riferisce alla parzialità: ecco: le donne potrebbero insegnare molto circa la capacità di pensare sé stessi come un parziale. Perché non è che esiste la teologia e poi la teologia femminile. Esiste la teologia fatta dai maschi e quella fatta dalle donne e l'alterità è esperienza di parzialità, ognuno è altro da un altro. E l'altro è sempre una sfida, una complessità, una ricchezza e insieme una potenzialità di conflitto. Intendo la parzialità quindi non come governo di un centro, ma come un punto d'incontro per una convivenza dialogica e inclusiva e per aggregazioni umane più giuste. Certo, non solo le donne sono «altre», tutti sono altri, ma il caso storico delle donne è il caso dove alcune questioni particolari si sono viste e sperimentate.

### **Storicamente, nella chiesa, come si è esplicitata la “questione della parzialità”?**

Tutto il cristianesimo, almeno dal IX secolo in poi, si è strutturato sul concetto dell'uno, che rispecchiava, e giustamente, l'unità di Dio, ma quasi con l'ossessione dell'Uno platonico e dunque si è concentrato sugli universali, esseri senza specificazione. La donna è la memoria vivente che l'essere umano è un parziale. D'altra parte teologicamente è molto chiaro: l'uomo non è Dio e quindi non è universale. Tuttavia questo concetto è poi difficile calarlo nella concretezza. Nella lingua italiana noi diciamo “uomo” per indicare “persona” e non è un caso. Il termine uomo è diventato nei fatti, nella pratica quotidiana sinonimo di uni-



versalità. Il fatto di esistere come donne e come uomini, ossia ricordandosi costantemente della propria connotazione sessuata è già un indizio di parzialità: io da sola/o non sono un universale e questo è un principio profondamente deflagrante rispetto alla struttura ecclesiale. Dall'altra corrisponde profondamente all'altro principio cristiano che è la Trinità. E' un po' come se per secoli avessimo insistito troppo sull'unità, dimenticando la Trinità come esperienza di una differenza interna alla perfezione, una struttura relazionale interna. Anche questa è un'immagine di Dio: noi siamo strutturalmente relazionali e parziali. Vi sembra un segno da poco per cercare di costruire società e comunità più a misura di tutti e capaci di essere inclusive e pacifiche?

#### **Lei dice di essere “bilingue con due patrie”...**

Certo, perché esistono due lingue nella mia esperienza: una è la “lingua madre”, cioè la lingua della vita, della nascita, dei figli, dell'amore e l'altra è la “lingua della teologia”; io mi sento perfettamente bilingue, con due patrie, e nessuna delle due ha cancellato l'altra. Ma non è forse connaturale al cristianesimo essere cittadini di due città?

Stella Morra conclude in modo davvero esplicativo tutto il suo dire, con una citazione letteraria di un breve testo (la conclusione del romanzo di Christa Wolf, *Il cielo diviso*) che ci appare come la scelta di una chiesa possibile e “bilingue”, con uno stile secolare e laicale, che costruisce e riconosce la simbolica della vita così come è:

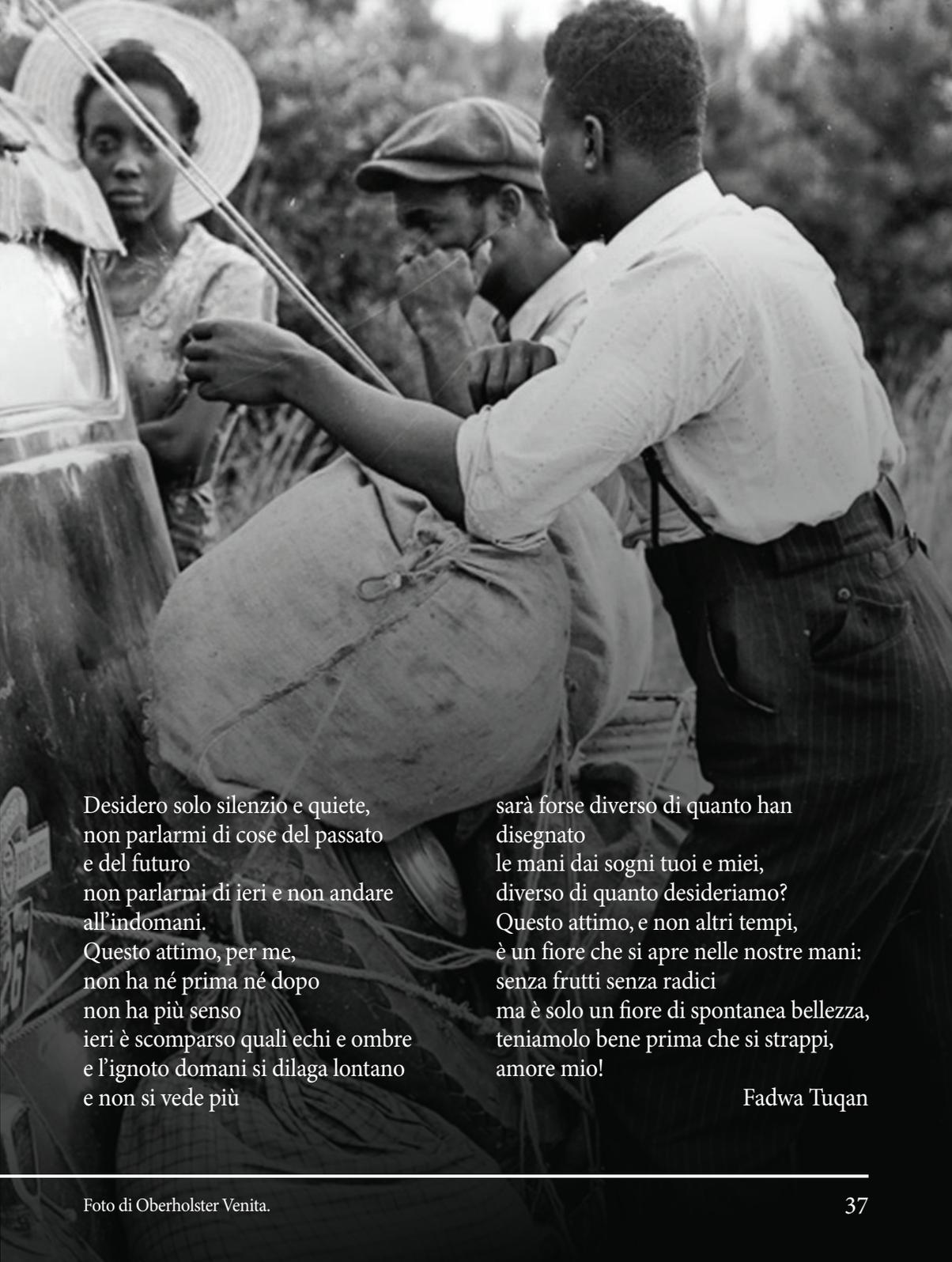
*«La giornata, la prima giornata della sua nuova libertà, è quasi finita. Il crepuscolo sta*

*sospeso, basso, sulle vie. La gente torna a casa dal lavoro. Tra le buie pareti delle case scattano i quadrilateri di luce. Ora, hanno inizio le cerimonie private e ufficiali della sera – mille gesti vengono compiuti, anche se alla fine non producono altro se non un piatto di minestra, una stufa calda, una canzoncina per i bimbi. A volte, un uomo segue con lo sguardo la sua donna, che esce dalla stanza con il vasellame, e lei non si accorge com'è sorpreso e grato lo sguardo di lui. A volte, una donna accarezza la spalla di un uomo. È molto tempo che non lo ha fatto, ma al momento giusto sente che lui ne ha bisogno... Rita fa un lungo giro vizioso per le vie e guarda dentro molte finestre. Vede come, ogni sera, un cumulo infinito di benevolenza, consumata durante il giorno, si sia rigenerata e riprodotta a nuovo. Non teme di restare a mani vuote nella ripartizione di quella benevolenza. Sa che talvolta sarà stanca, talvolta irritata e rabbiosa. Ma non ha paura. Pareggia tutto il fatto che ci abituiamo a dormire tranquilli. Che viviamo senza risparmiarci, come se ce ne fosse anche troppo di questa strana sostanza che è la vita. Come se non dovesse avere mai fine».*

Sono immagini di vita legate alla famiglia, ad una vita di benevolenza che si offre come spazio possibile, come la ri-generazione e la grazia da vivere ogni giorno, come occasione di redenzione e di speranza.



Desidero solo silenzio e quiete,  
non parlarmi di cose del passato  
e del futuro  
non parlarmi di ieri e non andare  
all'indomani.  
Questo attimo, per me,  
non ha né prima né dopo  
non ha più senso  
ieri è scomparso quali echi e ombre  
e l'ignoto domani si dilaga lontano  
e non si vede più



sarà forse diverso di quanto han  
disegnato  
le mani dai sogni tuoi e miei,  
diverso di quanto desideriamo?  
Questo attimo, e non altri tempi,  
è un fiore che si apre nelle nostre mani:  
senza frutti senza radici  
ma è solo un fiore di spontanea bellezza,  
teniamolo bene prima che si strappi,  
amore mio!

Fadwa Tuqan

# IN CAMMINO CON SANTA VERONICA LE ROSE DI GERICO



“*In cammino con santa Veronica Giuliani*” è un pellegrinaggio a piedi che ripercorre il viaggio che la giovane Orsola Giuliani (suor Veronica) affrontò nel 1677 da Mercatello sul Metauro, suo paese natale, a Città di Castello, dove divenne sposa del Gesù che tanto amava.

42 chilometri per meditare e vivere a contatto con la natura e con se stessi fino a giungere al Monastero delle Cappuccine dove suor Veronica compì con gioia, sacrificio, preghiera e obbedienza il cammino che la porterà ad essere completamente trasformata dall'Amore di Dio e a “trovare l'Amore”.

Tre giorni di sentieri, con la guida ambientale escursionistica dedicata, per recuperare il concetto dell'andare lento, per vivere pienamente il tempo camminando e meditando tra i meravigliosi boschi di carpini e querce e gli incontaminati monti umbro-marchigiani.

Un territorio tutto da scoprire dove fiere rovine di antiche Chiese raccontano il loro passato. La guida, narrando storie di altri tempi, promuoverà la conoscenza dei luoghi di fede, della cultura e delle **tradizioni popolari** stimolando interesse e curiosità.

Tre tappe da percorrere con zaino in spalla e scarponi ai piedi su sentieri panoramici e valichi suggestivi. Piccoli agriturismi, locande caratteristiche e ristoranti, aperti quasi esclusivamente per i gruppi di pellegrini, saranno luoghi di calda accoglienza e condivisione dove gustare ogni giorno ottimi prodotti tipici.

**Lunghezza del percorso: 42 km**

**Ascesa totale: 1119 mt**

**Fondo: 82% strada bianca e sentiero, 18% asfalto**

**Tempo di percorrenza: 2/3 giorni**

**Punti di accoglienza: solo per gruppi organizzati**

**Difficoltà: ★ ★ ★ ★ ★**

**Mercatello sul Metauro e Città di Castello** uniti nel segno di **santa Veronica Giuliani**: un pellegrinaggio che attraversa due regioni percorrendo sentieri e strade bianche lungo il suggestivo paesaggio dell'Appennino umbro-marchigiano.

Mettiamoci in cammino partendo da Mercatello, ma non prima di aver visitato la Casa Natale di Orsola (Veronica) Giuliani, oggi **Monastero del Sacro Cuore delle Sorelle Cappuccine** la **Pieve Collegiata**, la **Chiesa di San Francesco**, la **Chiesa di Santa Croce** che conserva un simulacro del Cristo Morto in cuoio policromo e la **Pinacoteca**.

Lasciandoci alle spalle il paese e l'incrocio con La Torre di Pallade incontreremo le rovine dell'antico borgo di Sant'Andrea in Corona: da questo momento entreremo in territorio umbro.

Continuando il cammino, poco dopo potremo ammirare l'**Abbazia di San Benedetto di Scalocchio**, recentemente restaurata. Con una piccola deviazione, segnalata con una croce di legno, sarà possibile raggiungere la Chiesa della Madonna del Ponte, visibile anche dalla strada principale. Proseguendo, invece,



potremo vedere il cimitero e i resti dell'omonimo *Castello* di cui si intravede ancora l'antica cinta muraria di epoca romanica.

Dopo 7 km, lungo i quali potremo incontrare vecchi mulini ad acqua, troveremo la **Chiesa di Sant'Angelo di Botina**, per secoli mèta di pellegrinaggio per le reliquie miracolose dei Santi Martiri, oggi conservate nella Chiesa del Combarbio di Badiali; superato il valico dell'Appennino all'altezza di Parnacciano, e discesa la valle del torrente Rogni, arriveremo alla piccola chiesa romanica di **Santa Maria di Vallurbana** finita di restaurare nel 2018.

Costeggiando il torrione del paese, e proseguendo il cammino, raggiungeremo la **Chiesa di Santa Felicita**, importante sito della fede cristiana fin dal VI secolo, di cui è possibile ammirare l'alto campanile curvo impostato sull'abside romanica, la navata ormai scoperta e l'originale cripta.

Seguendo l'antico sentiero che porta verso Città di Castello, costeggeremo la **Chiesa di Santa Maria d'Ara di Fiume**, poi la **Chiesa di San Michele Arcangelo e Sant'Eurosia di Userna** per giungere, infine, al **Monastero delle Cappuccine di Santa Veronica Giuliani** dove, nell'urna sotto l'altare maggiore, è posto il corpo della Santa.

Il centro storico di Città di Castello, ricco di storia, arte e cultura, accoglie tra le sue mura rinascimentali ben tre Monasteri di clausura: il **Monastero delle Cappuccine di Santa Veronica**, il **Monastero S. Cecilia delle Clarisse Urbaniste**, che custodisce la croce che la stessa Santa donò loro, e il **Monastero S. Chiara delle Murate** con le Suore Francescane dell'Immacolata.

Assolutamente da visitare, la **Cattedrale di San Florido e Sant'Amanzio**, il **Santuario della Madonna delle Grazie**, patrona della Città, la **Chiesa di San Domenico** nella quale è custodito il corpo della Beata Margherita, il campanile rotondo, la Pinacoteca comunale, il Museo del Duomo e il Museo Burri.

\*\*\*

*Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio  
e ha le tue vie nel suo cuore.  
Passando per la valle del pianto  
la cambia in una sorgente;  
anche la prima pioggia  
l'ammanta di benedizioni.  
Cresce lungo il cammino il suo vigore,  
finché compare davanti a Dio in Sion.*

Salmo 84:6-8

*Pensare di realizzare un pellegrinaggio sui passi di Veronica Giuliani è qualcosa che a prima vista può sembrare una contraddizione.*

*Veronica è una donna che ha vissuto gran parte della sua vita terrena tra le mura del nostro monastero e anche prima di entrare in clausura all'età di 17 anni, non ha viaggiato molto. La sua testimonianza, però, ha ispirato la nascita di un percorso che si snoda sulla strada, in mezzo alla natura, tra la gente....*



*Si comprende, allora, che porsi in cammino è accettare prima di tutto di compiere un viaggio interiore. Si possono percorrere mille chilometri ma rimanere fermi e, viceversa, calpestare per una vita gli stessi mattoni, ma essere perennemente in ricerca.*

*Se sui passi di Veronica è nata questa iniziativa, possiamo dire che chi l'ha proposta e sapientemente organizzata, ha colto il senso della sua vita e anche della nostra.*

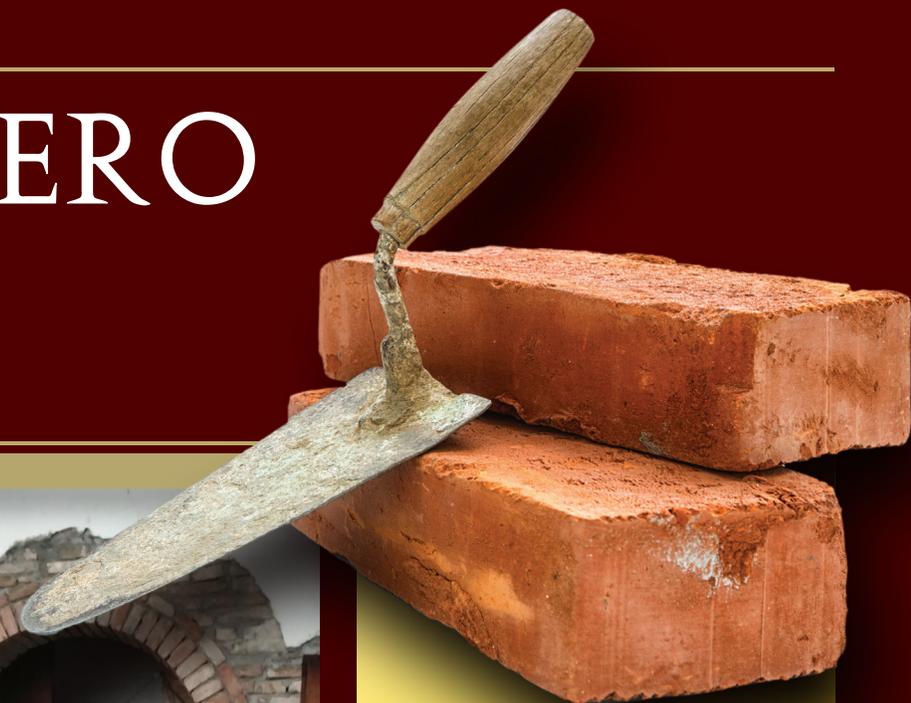
*Le vie da percorrere sono essenzialmente le vie che Dio scrive dentro la nostra storia, a prima vista contraddittoria. Ci sono momenti in cui abbiamo bisogno di un pellegrinaggio per scoprire questa strada dentro di noi e non avere più paura di percorrerla”.*

*Le Sorelle Cappuccine*



# LAVORI IN MON ASTERO

*Carissimi fratelli e sorelle nel mese di maggio sono iniziati i lavori nella nostra foresteria dopo che si è liberata una parte consistente dell'immobile.*



**MONASTERO  
CAPPUCINE S. VERONICA**

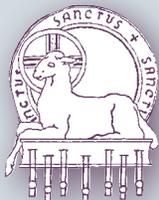
**CCP**  
11564069  
**IBAN**  
IT 81 1 07601 03000 000011564 069

*Abbiamo deciso di mettere a disposizione questi ambienti per quanti desiderano vivere dei giorni in solitudine e preghiera, in uno spazio custodito che possa facilitare l'ascolto della voce del proprio cuore e della Voce di Dio. Non possiamo fare nulla senza l'aiuto del Signore e di quanti vorranno contribuire!*

*Lasciamo i nostri riferimenti per quanti potranno aiutarci nella realizzazione di questo progetto.*

*Fin da ora ringraziamo tutti i fratelli e le sorelle che ci aiuteranno e assicuriamo un grato ricordo nella preghiera!*

CONSORELLE  
DEFUNTE



DEFUNTI  
RACCOMANDATI  
ALLE NOSTRE  
PREGHIERE



Sr M. **FRANCESCA di Maria Regina** (Pinuccia Claudia Barracca) del Monastero delle Cappuccine di Firenze, morta il 25 novembre 2018 in età di anni 80 e di vita religiosa 54.

Sr M. **ASSUNTA della Santissima Trinità** (Ivana Romaldini) del Monastero delle Cappuccine di Primiero, morta il 10 dicembre 2018 in età di anni 92 e di vita religiosa 38.

Sr **ERMENEGILDA della Pentecoste** (Berta Ceccati) del Monastero delle Cappuccine di Correggio, morta il 16 dicembre 2018 in età di anni 79 e di vita religiosa 59, 21 nel nostro Ordine.

Sr **MARIA dell'Immacolata** (Maria Manca) del Monastero delle Cappuccine di Firenze, morta il 2 maggio 2019 in età di anni 91 e di vita religiosa 69.

Sr M. **ELISABETTA della Santissima Trinità** (Teresa Dametto) del Monastero delle Cappuccine di Lagrimone, morta il 25 maggio 2019 in età di anni 99 e di vita religiosa 66.

Mancini Mario	Le pri Alberto	Carola e Giovanni	Bigotti Angelo
Gaetano	Liliana e Maria	Cenciarelli Elio	Lucaccioni Leopoldo
Ronsivalle Dario	Rodolfo Guido	Rossi Palma	Roselli Aurora
Fussi Licie	Palmi Genoveffa	Bettacchini Pietro	Aldo e Olga
Vaiani don Celestino	Rossana	Maria	Fam. Ricci
Giachi don Lorenzo	Tullia	Luigi	Fam. Benedetti
Tuminetti Agostino	Marco	Domenico	Nazzareno e Giuseppe
Pescari Amato	Franceschi sr Paola	Renato	Gina e Bruna
Pescari Domenico	Fam. Tassi e Pauselli	Natale	Giuliano
e Maria	Adamo, Gina	Emma	Sensi Cesare
Speranza Giuseppe	Domenico	Domenico	Fam. Picchi e Falsetti
Leonello	Comanducci Rosina	Aldina	Bricca Domenico
Angela e Tiziana	Renzo e Angela	Isidoro	Morganti Maria
Rodolfo e Concetta	Venturini Palmiro	Filomena	Cenciarelli Armando
Lina, Domenico,	Amantini Giuliana	Caterina	Adriani Vincenzo e
Armando	Iachetta Pasquale	Rosalba e Virgilio	Nella
Fam. Boncompagni	Iachetta Francesco	Fogliani Enzo	Anna Maria
Fam. Fiorucci	Mauro Pietro Antonio	Attala Dionisia	Perluigi e Assunta
Fam. Caidominici	Patane Silvana	Mrinelli Dante	Domenico
Alunno Armando	Iachetta Ovidia	Bruschi Augusto e	Rossana e fam.
Gabrielli Giovanni	Fiorino Claudia	Santina	Broccolini Fedora
Dino	Lucia e Santa	Bettoni Anna	Barnini Asterio
Nunziatina	Buttaroni Maria	Vidoni don Giovanni	Mario e Orlando
Guglielmo	Mariangela	Gressani Gina	Don Annibale
Chieli Claudio	Fam. Tramontana	Fam. Gustinelli e	Fam. Cavrgini
Ines e Giovanni	Angelo, Anna	Mancini	Fam. Bellini



Galvani Elsa e Mario	Dario	Barberi Maddalena	Baldacci Lucia	Robellini Vittoria	Fam. Rinchi	Rossi Ivana	Gori Alda
Annunziata e Bruna	Pilade e Federico	Bianchini Emilio e	Mauri Daniela	Fam. Marconi	Marco	Morgante Elvira	Pierli Michelina
Teresa e Mario	Egisto e Pierina	Marcello	Maggini Ernesta	Fam. Agostinelli	Gabrielli Giovanni	Iannelli Eugenio	P. Giorgio, OMG
Iside e Alda	Anna	Splendorini Anna	Concetta	Cambi Lina	Nardi Giuseppina	Morgante Giuseppe	Erba Ernesto
Zefira	Fam. Perugini	Lucaccioni Giuseppe	Don Fernando	Bartolini Valentina	Carletti Giuseppe	Lauricella Maria Rosa	Maestroni Sandra
Giannini Agostino	Giovanni e Elsa	Ricci Rosa	Pietro	Apolloni Marco	Mambrini Pia	Lauricella sac.	Bertolacci Gino e Delfa
Arcaleni Franco	Milli Sandro	Barbafina Assunta	Fam. Barzotti	Adelmo	Baldelli Quinto	Giovanni	Panfilì Ninetta e
Bruschi Domenico	Guido e Quinta	Pellegrini Adamo e	Fam. Marioli	Fam. Cesarini	Gabriella e Enrico	Lauricella Vittorio	Augusto
Dolciami Domenica	Valbonetti Rosita	Gina	Romani Osvaldo	Fam. Roselli	Clara	Sidoti Renato	Cerulli Franco
Neri Luigi	Lucio e Vera	Domenico	Antonelli Oscar	Fam. Capaccioni	Pierangeli Matteo	Livi P. Stanislao	Indelicato Giuseppe
Lapini Assunta	Giuseppina e Secondo	Buatti vera	Michellini Giuseppe	Mariucci Annunziata	Pasquinelli Antonia	Silvana	Miconi Giustino
Neri Rodolfo	Graziella e Giulio	Venturini Giuliana	Battaglia Giovanni	Bevignani Angelo	Capaccioni Anna	Lepri Rita	Percivalle Franco
Neri Vera	Gianna e Fortunato	Fam Brenna	Ferri Rosa	Fam. Tramontana	Bianconi Gisella	Potestio Iolanda	De Filippi Giacomo
Michele	Lucarini Rosa	Caterinucci	Carletti Giuseppina e	Fam. Giacchi Marino	Ferrini Enzo	Maio Pasquale	Cuccurullo Pasquale
Pacini Luciano	Bellini Palma	Giuseppina	Giuseppe	Lepri Giuseppe	Lucia	Coda Francesco	e Michela
Ginevra e Luigi	Teresa e Vanda	Fiorucci Nello	Fam. Zanelli	Lepri Raminga	Giacomo	Fam. Collesi	Vincenzo e Emilia
Lisa e Gianni	Elsa e Iside	Rovani Ersilia	Pasquina e Antonio	Ciampelli Clelia	Nazareno	Baldini Asturio	Cuccurullo Anna
Argentin e Marco	Mario	Fiorucci Maria Rita	Giorgio	Fam. Amantini	Giuseppe Fidalma	Bozza Maria	Maria
Pia e Carmela	Zeffira e Letizia	Bianconi Pietro	Volpi Martina	Fam. Collesi	Cioci Ivo	Tonio	Fam. Bonda
Fam. Bellandi	Carlina Pierina	Lucarini Giuseppe	Claudio e Benedetta	Sirio	Corvetta Elisabetta	Gina	Fam. Tarito
Fam. Ramponi	Cerbella Giuseppa	Fam Carnevali	Mariastella	Bruno Fortunata	Chiarina Graziella	Cenzina	Fam. Aymard
Biscarini Leonello	Gina e Mario	Elide	Fiorucci Umberto	Petrani Filippo	Fam. Mancini	Pasquale e Dorotea	Fam. De Filippi
Ricci Simona	Berliocchi Elda	Graziella	Valentino	Cecconi Annunziata	Attilio	Nicola	Tarallo Pasquale
Bettacchini Maria	Robellini Palma	Carlo	Bernardini Palma	Zucchini Angelo e	Fam. Mercanti	Maria	e Maddalena
Bevignani Angelo e	Baldicchi Olido	Benilde	Traversini Angelo	Angela	Benedetto	Piero e Giovanni	Bonda Mariuccia
Giuseppe	Ponti Secondo	Domenico	Fam. Volpi	Volpi Giovanni e Adele	Nardi Giovanni	Fam. Torsa	Vasco e Anna
Romana e Paola	Poderini Maria	Belsoli Romindo	Fam. Lucchetti	Cristini Maria e Pietro	Pescari Amato	Fam. Erba	Ada e Ercole
Manuali Marcello	Ponti Giuseppe	Marzi Annunziata	Gonano Renzo	Zani Lino	Nonna Marina	Fam. Bellingardi	
Bettacchini Luigi	Bravi Aldo	Speranza Giuseppe	Sorbastrelli Assunta	Rubini Giovanna	Firmino Luciana	Armida e Odero	
Gabrielli Giovanni	Iolanda e Paolo	Gallicchi Santina	Sirleo Iolanda	Lucaccioni Bruna	Marzi Marina	Sestilia e Renato	
Gabriele	Valentino e Iride	Fam. Ronti	Selvi Santa	Fam. Ronti	Polverini Angelo	Ilio	
Nardi Iuri	Boriosi Umberto e Ines	Fam. Morganti	Biscarini Leonello	Fam. Morganti	Cesarini Rita	Assunta e G. Battista	
Belardi Franco	Petruzzi Pietro e	Peperini Gianrico	Qquirini Sergio	Fam. Marconi	Fam. Rotello	Fam. Zappa	
Maria	Nazzareno	Selvi Santa	Ciacchioli Mario	Fam. Franchi	Fam. Iannello	Fam. Rinaldi	

# OPERE DISPONIBILI

Per ordinazioni delle opere rivolgersi a:

Monastero delle Cappuccine di Santa Veronica, via XI Settembre 21, 06012 Città di Castello (PG),

Conto corrente postale 11564069



**01. S. VERONICA GIULIANI, *Diario e Relazioni.***

5 voll.: a cura di O. Fiorucci i primi 4 voll. - Il 5° vol. nuova edizione rifatta e completata a cura di p. Lazzaro Iriarte e p. Antonino de Felice ofmcap. comprendente frammenti inediti, relazioni autobiografiche, poesie della Santa.

**02. S. VERONICA GIULIANI, *Lettere.***

Con questo volume, curato dalla prof. M. G. Fulvi e da p. L. Iriarte, è completata la pubblicazione degli scritti della Santa, finora reperiti. Sono 443 lettere scritte alle Sorelle, ai Confessori e ai Vescovi. "Coloro che possono spaventarsi per la quantità degli scritti del *Diario*, inizino l'incontro con Veronica con le *Lettere*. Sarà un impatto più dolce, che permetterà poi di inoltrarsi, meglio preparati, nella profonda spiritualità della grande mistica" Ediz. Porziuncola, Assisi 1989.

**03. S. VERONICA GIULIANI, *Il mio Calvario.***

Contiene la 2ª Relazione che la Santa fece della sua vita (integrata con brani di altre relazioni). Edizione illustrata, a cura di O. Fiorucci C. di Castello 1960.

**04. S. VERONICA GIULIANI, *Esperienza e dottrina mistica.***

Elegante volume di 600 pp.: contiene un'ampia scelta di scritti veronichiani, con introduzione e commento di p. Lazzaro Iriarte, pref. del *Card. Pietro Palazzini* Laurentianum, Roma 1981. Anche questo è un testo adatto per un primo contatto con le pagine e con il pensiero della Santa.

**05. AA. VV., *S. Veronica Dottore della Chiesa?***

Atti del Convegno di studio, tenuto a C. di Castello nel 1978. Sono esaminati taluni aspetti della santità e della missione di s. Veronica, definita "la Maestra per eccellenza della dottrina dell'Espiazione".

**06. AA. VV., *Testimonianza e messaggio di Santa Veronica Giuliani.***

Atti del Congresso Internazionale di studi su santa Veronica Giuliani, tenutosi a Roma presso Ateneo Antonianum, 27-31 ottobre 1982. 2 voll. a cura di p. Lazzaro Iriarte - Ed. Laurentianum, Roma 1983. Argomenti trattati: Gli scritti di S. Veronica G. - Temi storico-biografici - Spirito biblico e liturgico. - I grandi amori di Veronica. - Aspetti della spiritualità di S. Veronica. - Missione di S. Veronica. - Influsso e attualità di S. Veronica.

**07. AA. VV., *Riconciliazione e penitenza nell'esperienza di S. Veronica Giuliani.***

Atti del Convegno tenutosi a C. di Castello 11-13 ottobre 1985, a cura del Centro Studi S. Veronica G.

**08. METODIO DA NEMBRO, *Misticismo e Missione di S. Veronica Giuliani.***

È uno studio fondamentale, che prospetta la grande personalità di s. Veronica, e la ricchissima esperienza mistica che ella fece e che mirabilmente descrisse. C. di Castello 1962.

**09. CIONI RAFFAELLO, *S. Veronica Giuliani.***

Tra le biografie della Santa è una delle più agili. Edizione illustrata. C. di Castello 1965.

**10. CONTESSA DE VILLERMONT, *Vita di S. Veronica Giuliani.***

Agile biografia. Città di Castello 1977, 2ª ediz.

**11. MINCIOTTI ANTONIO, *Amore e luce.***

La eccezionale personalità carismatica di Veronica e la missione dei suoi scritti: III edizione. Illustrata, con pref. di *Piero Bargellini*. C. di Castello 1980.

---

**12. DÉsirÉ DES PLANCHES, *La Passione rinnovata.***

L'autore dà una vivace sintesi della vita e della personalità mistica della grande Cappuccina: III edizione con prefazione del *Card. Pietro Palazzini*. Edizioni Cantagalli, Siena 1981.

**13. LUCHETTI CASIMIRO, *Itinerario mistico di S. Veronica.***

Lavoro di ermeneutica mistica, che attraverso gli scritti della Santa ne ricostruisce l'evoluzione spirituale. A cura di Massimo Biocco. Edizioni Cantagalli, Siena 1983.

**14. LUCHETTI DANIELE, *Ascesa spirituale e Misticismo di S. Veronica.***

Ricerca *sull'iter spirituale* della Santa nel primo periodo della sua vita quale risulta dagli scritti e dal *Summarium* dei processi. Città di Castello 1983.

**15. PICCINELLI ROMANO, *Teologia della Croce in S. Veronica Giuliani.***

"E' un lavoro del quale gli studiosi non potranno fare a meno nell'approfondimento della spiritualità della Santa" dalla Prefazione di *P. Jean Galot S. J.* Edizione Porziuncola, Assisi 1989.

**16. S. VERONICA GIULIANI, *Il Diario.***

"... i suoi scritti (di Veronica), e soprattutto il lungo *Diario*, a volte scoraggiano anche il non frettoloso lettore. Per questo viene riproposta la terza edizione di queste pagine, scelte e commentate da Maria Teresa Carloni, a mò di biografia; risalgono al 1954 ma non hanno perso la loro originale freschezza. Offrono un primo valido approccio al mondo di Veronica e, creando interesse, avviano il lettore verso gli altri studi che nel frattempo, si sono notevolmente estesi e approfonditi" dalla Prefazione di d. R. Piccinelli. Edizioni Cantagalli, Siena 1999<sup>4</sup>.

**17. CITTADINI GIOVANNI, *Vita di S. Veronica Giuliani e del suo tempo.***

"La nuova vita della Santa... oltre ad usare per la prima volta tanti archivi, usa di tanti studi moderni sui fatti mistici,... si che (il lavoro) risulta unico nel suo genere". Città di Castello 1992.

**18. ZUCCHI ISABELLA, *La scrittura di Santa Veronica Giuliani. Un segno per l'umanità.***

"Quest'opera non solo permette di comprendere di più la personalità di S. Veronica, ma arriva a proporre indirettamente, un cammino di crescita umana che può essere di grande utilità per ogni persona alla ricerca della propria armonia interiore". Ed. Stibu, Urbania 1992.

**19. COURBAT MONIQUE, *Dico e ridico e non dico niente. Il fenomeno del Diario sdoppiato in Santa Veronica Giuliani.***

Questo lavoro "si caratterizza per competenza filologica, serietà e metodo di ricerca, sensibilità culturale". Edizioni Cantagalli, Siena 1994.

**20. FERRARIO MARCO, *Magistero formativo di S. Veronica Giuliani. Pedagogia alla santità.***

---

"P. Marco Ferrario ... si è dato a rintracciare, con amore e competenza, i dati sparsi negli scritti della Santa e nelle testimonianze delle suore al Processo di Canonizzazione, per delineare l'immagine di Veronica come formatrice". Con disegni di sr. M. Gloria Riva. Edizioni Cantagalli, Siena 1996.

**21. MONASTERO - BORCHIELLINI, *Santa Veronica Giuliani.***

Agile biografia in due parti, con fotografie a colori. Ed. Cantagalli 2001.

**22. VEUTHEY LEONE, OFMConv, *S. Veronica Giuliani. Diario della vita interiore.***

A cura di Alfonsi Domenico. Ed. Miscellanea Francescana, Roma 2005.

**23. S. Veronica Giuliani.**

Piccola biografia di santa Veronica. 48 pagine con illustrazioni. Città di Castello 2006.

**24. BORCHIELLINI CONTI MARISA, *Il vero fiore.***

Piccola storia di santa Veronica dedicata a tutti i bambini. Città di Castello 2007<sup>2</sup>.

**25. PIZZARELLI ANGELO, *La Madonna in Santa Veronica Giuliani.***

"... antologia commentata e illustrata dell'esperienza mariana in santa Veronica". Ed. Cantagalli 2009.

**26. SCIORIO SABATINO, *Veronica Giuliani: un'esistenza divina con Maria.***

In "questa ... indagine sono messi in rilievo alcuni aspetti della spiritualità mariana di Veronica". Città di Castello 2009.

**27. S. VERONICA GIULIANI, *L'Amore si è lasciato trovare! Pensieri scelti sulla carità in santa Veronica.***

A cura di Nicola Gori. Ed. Cantagalli 2010.

**28. SCIORIO SABATINO, *Maria nella vita sacramentale di santa Veronica Giuliani. Il sacramento della Confessione e quello dell'Eucarestia.***

"L'opera presenta, in modo sintetico e completo, il pensiero mariano e sacramentale di santa Veronica". Ed. Cantagalli 2010.

**29. S. VERONICA GIULIANI, *Spes contra spem. Raccolta di pensieri di s. Veronica Giuliani sulla virtù della speranza.***

A cura di Nicola Gori. Ed. Cantagalli 2011.

**30. PICCINELLI ROMANO, *Veronica Sposa intelligente di Gesù.***

L'esperienza ecclesiale, mistico sponsale di santa Veronica Giuliani tra ascolto biblico, letture, confessori, liturgia e *sensus fidei*. Tau editrice, 2011.

---

**31. CREMASCHI CHIARA GIOVANNA, *Vita e brani scelti.***

Biografia curata da sr. C. Giovanna Cremaschi, passi scelti del Diario, testimonianze di chi ha conosciuto la Santa e raccolta di preghiere. Edizioni Shalom, 2011.

**32. CAPITUMMINO LILIANA SPANÒ, *Veronica, vincitrice del "tignoso d'inferno".***

Fede cristiana e combattimento spirituale in santa Veronica Giuliani. Ed. Amen. Misilmeri (PA), 2012.

**33. MILANESI ENRICO - MONASTERO, *Abbracciata al Crocifisso.***

Dalla Presentazione di Valter Scappini: "Il "viaggio" nella clausura è racchiuso nelle tre sezioni distinte di cui si compone questo lavoro fotografico. La prima parte, la più vasta ed importante, è dedicata alla vita del convento e delle sorelle. Rigorosamente in bianco e nero è un racconto discreto e intimo, che guida il lettore lungo l'intero percorso che Enrico stesso ha fatto. Le due successive parti sono a colori e danno conto del fortissimo legame esistente, da sempre, tra il monastero e la città". Petrucci Editore, 2012.

**34. GORI NICOLA, *Come un granello di senape.***

Piccola raccolta di pensieri della Santa sulla fede. Dopo le riflessioni sulla carità e sulla speranza, Veronica ci introduce nel suo cammino di fede per farci comprendere quanto sia importante riscoprire la grandezza e la bellezza del nostro essere cristiani. Ed. Cantagalli 2013.

**35. LAVATORI RENZO, *Il patire e lamare.***

Ed. Montefano 2013.

**36. PICCINELLI ROMANO, *Dentro il buio d'una fede oscura. Santa Veronica giuliani e la bellezza della fede cristiana.***

TAU editrice 2014.

**37. *Nove giorni con Veronica.*** Città di Castello 2008.

**38. *Il Rosario con santa Veronica.*** Città di Castello 2008.

**39. *Novena a Santa Veronica Giuliani.*** Ed. Shalom 2010.

**40. *Rosario con Santa Veronica Giuliani.*** Ed. Shalom 2011.

**41. *La Via crucis con santa Veronica.*** Città di Castello 2012.

**42. *Via Crucis con Santa Veronica Giuliani.*** Ed. Shalom 2014.

---

**43. CAPOZZI MARIA, *Suor Flórida Cèvoli, dei Conti Cèvoli. La confidente di S. Veronica Giuliani.*** Istituto di Propaganda Libreria. Milano 1958<sup>2</sup>.

**44. IRIARTE LAZARO, *Beata Flórida Cèvoli. Discepola di santa Veronica Giuliani.***

Agile e completa biografia della Beata. Edizioni Cantagalli, Siena 1993.

**45. LEONARDI P. GIOVANNI, *Sainte Véronique Giuliani, clarisse capucine.***

Mercatello sul Metauro 1983.

**46. SAINTE VÉRONIQUE GIULIANI, *Le purgatoire d'amour.***

Città di Castello 1983.

**47. MONASTERO - BORCHIELLINI, *Sainte Véronique Giuliani.***

Edizioni Cantagalli 2004.

**48. LEONARDI fr. GIOVANNI, *Santa Verónica Giuliani, clarisa capuchina.***

Mercatello sul Metauro 1983.

**49. FERRARIO fr. MARCO, *Magisterio formativo de Santa Verónica Giuliani.***

Traducción de fray Contardo Miglioranza. Misiones Franciscanas Conventuales Buenos Aires 2002.

**50. IRIARTE P. LÁZARO, *Beata Flórida Cèvoli. Discípula de Santa Verónica Giuliani.***

Traducción del italiano por fr. Alfonso Ramírez de Peralbo. Pamplona 2002.

**51. HEILIGE VERONICA GIULIANI, *Das Fegfeuer der Liebe.***

Città di Castello 1983.

**52. LEHMANN LEONHARD ofmcap, *"Wer die Liebe will, liebe das Leiden".***

Zur Passionsmystik der hl. Veronika Giuliani 300 Jahre nach der Stigmatisation. Münster 1997.

**53. Saint Veronica Giuliani. *The Purgatory of Love.***

Città di Castello 1983.

**54. Saint Veronica Giuliani. *A small biography.***

Città di Castello 2006.

---

**DVD *Tu sei quel fuoco. Santa Veronica Giuliani.***

## MEDIATRICE DEL PERDONO

Bollettino del Santuario di Santa Veronica Giuliani

06012 Città di Castello (PG), Via XI Settembre 21

Anno LIV, n. 1 - giugno 2019

Sped. in Abbon. postale, art. 2, comma 20/c, legge 662/96

Filiale di Perugia

Direzione e Amministrazione: Diocesi di Città di Castello,

06012 Città di Castello (Pg)

Aut. Trib. PG 31-10 - 1967, n. 47. Approvazione ecclesiastica

Direttore Responsabile: S. Di Fonzo



Fabrizio Manis Grafico / Stampa Tipolitografia SAT - Coordinamento Centro Stampa di Meucci Roberto.



*La fraternità delle Cappuccine  
nelle preghiere di ogni giorno ricorda  
con gratitudine al Signore gli amici  
e i benefattori del Santuario e affida  
all'intercessione di santa Veronica  
e della beata Florida le anime  
dei loro cari defunti.*



In copertina

Foto Enrico Milanese, *Nel silenzio della Luce*, 2009.